

Corso Milano & Lombardia – Lezione 2

I Giardini della Guastalla

I giardini della Guastalla sono semplicemente un piccolo fazzoletto di verde totalmente recintato riconosciuto come il giardino pubblico più antico di Milano.

È un piccolo gioiello barocco nel cuore della città a pochi passi alle spalle del Duomo, tra palazzo Sormani e il Policlinico, lungo via Francesco Sforza di fronte all'antico Ospedale Maggiore (oggi sede dell'Università Statale). È piccolo perché è di dimensioni ridotte rispetto ad altri grandi parchi milanesi. Infatti, è di solo 12.000 mq di superficie, cioè di circa un ventesimo di quella del Parco Sempione, ma presenta una ricchezza botanica notevole.

La piccola area verde è ciò che resta del famoso giardino della Contessa di Guastalla, Paola Lodovica Torelli, una volta annesso al palazzo da lei acquistato alla metà del Cinquecento per fondarvi il Collegio delle Guastalline. Si tratta quindi di uno dei pochissimi esempi di giardino nobile affacciato sul naviglio interno sopravvissuto fino ad oggi.

Denominazione

Esaminiamo la denominazione di questo parco.

La denominazione "Giardini della Guastalla" solleva due interrogativi:

1) Perché i GIARDINI?

Originariamente, fino al 1930, il giardino della Guastalla era un tutt'uno con il Parco Sormani. La speculazione edilizia ha in seguito diviso quest'area verde in due, creando tra esse via Andreani e vari edifici. Il giardino della Guastalla fu salvaguardato grazie all'opposizione dell'allora podestà di Milano, Giangiacomo Gallarati Scotti.

2) Perché DELLA GUASTALLA?

Il nome si riferisce alla cittadina di Guastalla, in provincia di Reggio Emilia. Questa località, menzionata per la prima volta nel 781, quando Carlo Magno la donò ai vescovi di Reggio, che la tennero fino all'864. Poi fu governata da vari nobili, culminando nella concessione del titolo di conte, a titolo ereditario, a Guido Torelli nel 1406.

In seguito, fu eretta a contea nel 1428, passò nel 1539 a un ramo della Gonzaga. Estintisi nel 1746 i Gonzaga, Guastalla con il ducato passò agli austriaci; con il Trattato di Aquisgrana (1748) fu incorporata nel ducato di Parma e Piacenza, del quale seguì le successive vicende fino a che l'8 gennaio 1848 fu ceduta al duca di Modena; in questo ducato rimase incorporata fino al 1859.

Storia della Fondatrice e della Sua Famiglia

Il giardino è dunque legato alla storia della famiglia nobile dei Torelli che regnarono su Guastalla e Montechiarugolo, sino al XVII secolo.

Infatti, Guido Torelli, dopo i disordini in seguito alla scomparsa di Gian Galeazzo Visconti, primo Duca di Milano (morto di peste nel 1402), mentre molti ducati dell'area del parmense si rivoltarono al dominio centrale, dimostrando ampie abilità diplomatiche e prefigurando giustamente le sorti di questa crisi, scelse di allearsi con i Visconti. Scelta indubbiamente felice in quanto, una volta vittoriosi questi, nella persona di Giovanni Maria Visconti, il 3 ottobre 1406, ricompensarono Guido Torelli con l'investitura dei feudi di Montechiarugolo e Guastalla.

Discendente di Guido Torelli fu Ludovica Torelli Contessa di Guastalla, donna tanto potente nell'ambiente istituzionale quanto in quello ecclesiastico, da esser definita da Gian Pietro Carafa, (futuro Papa Paolo IV), donna "...nella quale fa paura così el bene come 'l male...".

Cerchiamo di raccontare la storia di questa nobildonna

Storia di Ludovica Torelli

Nata a Guastalla il 26 settembre 1499, nel castello dei suoi avi (una rocca turrita¹), Paola Ludovica era figlia di Achille Torelli (conte di Guastalla) e di Veronica Pallavicini. Pare che la sua infanzia sia stata del tutto normale, naturalmente agiata data la nobiltà delle sue origini. Ebbe un fratello Francesco morto in tenera età, e un altro fratellastro, Ercole che, essendo illegittimo, fu avviato alla carriera ecclesiastica. Il gesuita Carlo Gregorio Rosignoli (1631 – 1707), dopo ben 116 anni dalla morte della contessa Ludovica Torelli, ne fece la biografia (Vita e virtù della contessa di Guastalla Lodovica Torella, Milano 1685), in cui incensava le sue virtù "...Vaghezza di sembiante che la rendeva amabile, grandezza d'animo che le metteva in cuore alti pensieri...d'ingegno svegliato, di prudente saviezza, e d'ottime maniere...affabile, cortese, altiera ed ambiziosa, ma anche caritativa e compassionevole... di acuto ingegno, soave fecondia e di spirito vivace e d'una generosità di cuore superiore ad ogni disastro..."

Suo padre (Achille), diventato conte di Guastalla nel 1494, alla morte di suo padre Francesco Maria, a quanto pare, su sollecitazione del Duca di Milano, Ludovico il Moro, non mantenne sempre una condotta impeccabile (quale il suo ruolo richiedeva). Le tradizioni bibliografiche sul suo conto, ci tramandano due sue grandi passioni: i cavalli e le donne.

Nel corso degli anni, ebbe diversi conti aperti con la giustizia: già nel 1498, si prese una scomunica per essersi impadronito impropriamente dei beni materiali di un sacerdote della propria contea, col quale aveva avuto dei dissidi; fu accusato di essere il mandante dell'assassinio, nel 1515, dell'arciprete della cattedrale di Guastalla, perché il suo posto, rimanendo vacante, potesse essere preso dal proprio figlio naturale, Ercole, da lui avviato, come già detto, alla carriera ecclesiastica.

¹ Rocca è un'opera fortificata, propria dell'architettura militare del Rinascimento, in genere più massiccia e meno sviluppata in altezza del castello medievale, destinata a dimora di un principe o signore, oppure a residenza di una guarnigione.

Incriminato nel 1521 per spaccio di moneta falsa, fu l'anno successivo, assassinato a pugnalate nel sonno da Ercole Gonzaga, nella Contea di Novellara, che lo aveva scoperto, in flagranza di reato, a letto con sua moglie.

Ludovica, nel 1517, a diciotto anni, si era unita in matrimonio con Ludovico Stanga, conte di Castelnuovo Bocca d'Adda (Cremona) trasferendosi nella contea del marito. Ne aveva solo ventitré, quando, morto suo padre Achille (nel 1522) si trovò ad essere l'unica erede legittima in possesso dei beni paterni, ereditando naturalmente il titolo di Contessa di Guastalla.

Ancora giovanissima, ma già donna di carattere, non si perse d'animo: a quanto riferisce il Rosignoli nella sua biografia sulla contessa, "...comandava a' sudditi con impero, e da padrona, ma con tale autorità, che si faceva insieme riverire ed amare." Si dedicava alle feste, agli studi, allo sfarzo, alla vita di corte e a tutto ciò che comportava il suo ruolo di contessa.

Gli sfortunati matrimoni di Ludovica

Ma questa sua vita allegra fu bruscamente interrotta, nel giro di pochissimi anni, da altri quattro lutti che, indubbiamente, la segnarono profondamente: la pellagra, a quanto pare, si portò via prematuramente suo marito Ludovico Stanga, e poco dopo, anche il loro piccolo Achille (il figlio avuto con lui). Per quanto riguarda il marito non fu una grande perdita: essendo un accanito giocatore, aveva scialacquato buona parte delle sue sostanze, creandosi numerosi nemici a corte.

Così lei, nel 1524, ritrovatasi vedova e totalmente sola, ritornò nella sua Guastalla. Essendo a soli venticinque anni rimasta l'unica erede oltre che dei beni del padre, anche di quelli del marito, fu assediata dall'ingordigia dei parenti che mirando al possesso dei beni della contea di Guastalla, insistevano a convincerla che "non istar bene una vedova giovane in mezzo di tanti cortigiani, meglio esser ricoverarsi in un Monistero, lungi da' pericoli o almeno passare alle seconde nozze...".

Preferendo la seconda delle soluzioni suggerite, Ludovica, senza pensarci troppo, si risposò nel 1525, con tale Andrea Martinenghi di Brescia, vedovo pure lui. Per sua fortuna, non durò moltissimo nemmeno questo secondo matrimonio, perché lui fu per lei davvero un calvario. Il marito, soggetto prepotente e dal carattere irascibile, pare avesse un passato da criminale.

La coppia ebbe un bambino che però morì pochi mesi dopo la nascita: convinto che questa morte fosse imputabile alla moglie che, secondo lui, aveva trascurato il piccolo, minacciò più volte Ludovica, di morte.

Per fortuna della donna, in una rissa col fratello della prima moglie (che era stata da lui assassinata a tradimento) Andrea Martinenghi ebbe la peggio e finì a sua volta ucciso, il 18 aprile 1528. Nonostante ciò, Ludovica si prese cura della figliastra del Martinenghi, educandola nella fede.

Rimasta vedova per la seconda volta a soli ventinove anni, riuscì a sventare un tentativo di assassinio ordito ai suoi danni, dai parenti del suo secondo marito, che miravano ad impadronirsi dei cospicui beni in suo possesso.

Un episodio raccontato dal Rosignoli, la dice lunga sulla speranza del suo marito, di liberarsi dell'incomodo, facendo apparire la cosa come un incidente fortuito "... Essendo egli (Martinenghi) molto dedito alla caccia, (pare) la facesse più volte salire sopra un cavallo indomito e la conducesse seco a briglia sciolta per colline scoscese e dirupi precipitosi a manifesto pericolo di cadere a rompicollo e lasciarvi la vita ...". Ludovica, dice il suo biografo, "... ad ogni spietato assalto ... stette sempre ferma come uno scoglio alla tempesta ...

Dopo il primo tentativo di assassinio alla sua persona, da parte dei parenti, aveva preso l'abitudine di andare in giro con una scorta armata di una cinquantina di bravi, marciando davanti a loro come un "capitano di soldati". Spassoso il commento in proposito del Rosignoli "... I parenti medesimi de' quali sperava soccorso e conforto, veggendo ch'ella gittava le ricche facoltà a cui anelavano per mantenere gente d'armi, se le rivoltarono contro, e divennero i suoi maggiori nemici...".

Non mancarono neppure dispute di territorio con i Signori confinanti, i quali, poiché ora avevano a che fare con una donna, avevano avanzato pretese e diritti veri o presunti sul territorio di Guastalla, giungendo perfino a minacciarla e a farle agguati (per sua fortuna, nessuno andato a buon fine).

Nuova vita a Milano

Nonostante a lei piacesse la vita di Corte e non disdegnasse di essere corteggiata da altri spasimanti forse più attirati dai suoi soldi che non da lei stessa, Ludovica fu incoraggiata dal suo consigliere spirituale il padre domenicano fra' Battista da Crema, in quel periodo a Guastalla, a spogliarsi dei propri beni, e a destinare il tutto ad opere caritatevoli.

Antonio Maria Zaccaria, nuovo consigliere spirituale della contessa, subentrato dopo la morte di fra' Battista da Crema, la indusse in seguito a trasferirsi a Milano, città in quegli anni ancora oggetto del contendere nella guerra fra Carlo V re di Spagna e Francesco I re di Francia.

A Milano Ludovica fu particolarmente colpita dalle condizioni in cui versavano le donne rovinate dalla povertà e molto spesso costrette alla prostituzione, per sopravvivere.

Molto religiosa e votata alla meditazione ed alla preghiera, decise, come sua missione, di aiutare le giovani di buona famiglia in difficoltà economiche. La contessa Ludovica Torelli, decisa quindi a liberarsi dei suoi possedimenti emiliani, per aiutare le persone in disagiate condizioni, li vendette nel 1539, a Ferrante I Gonzaga², allora viceré di Sicilia, per 22.230 scudi d'oro.

Col ricavato della vendita dei suoi beni, fondò per prima cosa, la chiesa di San Paolo Converso nell'attuale Corso Italia, chiesa oggi sconosciuta.

² Carlo V, re di Spagna, nominò Ferrante I Gonzaga, viceré di Sicilia, carica che questi ricoprì dal 1535 al 1546, e poi governatore di Milano dal 1546 al 1554, succedendo nella carica ad Alfonso III d'Avalos.

Essendo il quartiere Bottonuto, una zona molto degradata, Ludovica pensò di acquistare lì, una ventina di case di tolleranza, che fece abbattere per costruirvi al loro posto un monastero, il convento delle Angeliche di San Paolo (la prima congregazione femminile non di clausura) per potervi ospitare prima le giovani di famiglie decadute, in condizioni disagiate, e poi fanciulle di nobile famiglia.

La fondazione del convento delle Angeliche era stata approvata dall'allora Papa Paolo III Farnese (che pontificò dal 1534 al 1549).

Ludovica monaca

Lei stessa, nell'ottobre del 1535, decise di farsi monaca, assumendo il nome di Paola Maria, firmandosi "Paula alias Ludovica Taurella Martinengha", per ricordare la conversione di San Paolo, come lei, illuminato dalla fede

"Paula alias Ludovica Taurella Martinengha"(contessa Ludovica Torelli)

Per circa un ventennio, fece vita di convento svolgendo attività caritatevoli presso i poveri e andando a visitare ed assistere gli infermi. Eravamo nel periodo del famoso Concilio di Trento ³convocato per reagire alla diffusione della riforma protestante in Europa. L'opera svolta dalla Chiesa per porre argine al dilagare della diffusione della dottrina del luteranesimo produsse la controriforma.⁴

Ludovica ancora laica

La troppa liberalità del clero e particolarmente delle monache nel loro agire nel mondo reale, al di fuori dello stretto controllo da parte del clero romano, finì ben presto sotto l'occhio dell'inquisizione nuovamente istituita da poco.

Il nuovo Papa Paolo IV Carafa (che pontificò dal 1555 al 1559) osteggiò il proseguimento della loro attività autonoma nel mondo reale, svincolato da controlli di qualunque tipo imponendo alle suore la clausura e la meditazione, quale unico stile di vita. Non era difficile, a quei tempi, essere tacciati per "eretici", al minimo sgarro dalle regole imposte dalla Chiesa di Roma. D'altra parte, avesse fatto "Professione di fede", suor Paola Maria avrebbe dovuto effettivamente soggiacere all'imposizione della clausura, mentre la contessa aveva fatto unicamente una "Promessa di fede". Questa formulazione le consentiva di mantenere uno stato laicale, cosa che si affrettò a fare, non appena il Santo Uffizio, dopo breve processo, ne decretò l'assoluzione. Così, nel 1554, dopo quasi vent'anni come suor Paola Maria, abbandonò il convento, per tornare allo stato laicale.

³ – Il Concilio di Trento si svolse in tre momenti separati dal 1545 al 1563 e, durante le sue sessioni, a Roma si succedettero cinque papi (Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV e Pio IV). Produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica che il teologo tedesco Martin Lutero contestava. Con questo concilio la Chiesa cattolica rispose alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo.

⁴ Per riforma cattolica, o controriforma, si intende quell'insieme di misure di rinnovamento spirituale, teologico e liturgico con le quali la Chiesa cattolica riformò le proprie istituzioni dopo il Concilio di Trento.

Il Collegio della Guastalla

Una volta ricevuta da Ferrante I Gonzaga l'intera cifra pattuita dalla vendita del suo feudo, Ludovica acquistò una casa con giardino, dalle parti della Ca' Granda da un famoso medico di allora, Matteo delle Quattro Marie, e fu proprio qui che tre anni dopo, nel 1557, sorse il Collegio della Guastalla, destinato all'educazione di ragazze indigenti provenienti da famiglie nobili decadute.

Dal punto di vista finanziario, il collegio era autonomo grazie ai beni personali della contessa e ai cospicui lasciti delle famiglie benestanti. Dal punto di vista alimentare, le varie derrate provenienti dal contado e dirette al Collegio, godevano di esenzione dei dazi previsti per tutte le merci in entrata e gli approvvigionamenti erano garantiti attraverso la via d'acqua (Naviglio) che scorreva a fianco della struttura, lungo l'attuale via Francesco Sforza.

Per avere uno spazio tranquillo, per i loro studi ed i loro svaghi, lontano da occhi indiscreti, la contessa fece erigere un alto muro perimetrale intorno a tutta la proprietà quasi quel collegio fosse un monastero. Le ragazze del collegio, quando compivano vent'anni, ricevevano in dono una dote di 2.000 lire imperiali, sufficienti per trovare un buon marito o, in alternativa, entrare dignitosamente nel convento delle Angeliche di San Paolo da lei stessa fondato.

Il giardino del Collegio

Ed è proprio qui, che la storia di questa nobildonna s'intreccia con quella dei giardini. Modificò il giardino esistente creando un magnifico parco "all'italiana", della superficie complessiva di circa 1 ettaro, ai tempi, allietato pure dalla presenza di un pescoso laghetto alimentato direttamente dalle acque del naviglio che, attualmente coperto, scorre sotto la via Francesco Sforza. Il laghetto originale, essendo stato prosciugato nel Seicento per motivi igienici, fu poi sostituito sempre nel medesimo luogo, da una peschiera in stile barocco che, ancora oggi, rappresenta il fulcro del giardino.

La morte della Contessa

Il 28 ottobre 1569, Ludovica terminò a Milano, la sua travagliata ed intensa esistenza. Venne sepolta nella chiesa di San Fedele, ove le sue spoglie riposarono per qualche secolo.

POI ...in seguito

Nel 1937, il Comune di Milano espropriò il palazzo del collegio della Guastalla, di via Francesco Sforza, per sistemarvi alcuni uffici del tribunale di Milano e la sede del Giudice di Pace. Contemporaneamente fece ristrutturare la parte architettonica del giardino antistante a Renzo Gerla, mentre la parte botanica fu affidata all'ingegner Gaetano Fassi.

A completamento dei lavori, il parco fu aperto al pubblico nel 1939.

Il collegio stesso fu trasferito nella vicina Monza, in viale Lombardia 180, nella villa Pallavicini-Barbò (palazzo degli eredi da parte di madre).

Pallavicini-Barbò di Monza

Di conseguenza pure le spoglie mortali della Contessa, furono trasferite dalla chiesa di San Fedele a Milano, alla cappella della villa di Monza, ove riposa tutt'ora.

L'impronta della Contessa a Milano

L'impegno della Contessa riecheggia ancora oggi a distanza di oltre quattro secoli a Milano, dove troviamo tre Vie e un Giardino pubblico a lei dedicati: Via della Signora, Via della Guastalla, Piazzetta della Guastalla e infine l'affascinante Giardino della Guastalla.

“Si tratta di un riconoscimento eccezionale che sottolinea la stima e il prestigio di cui la Torello era circondata in vita e che continua nelle sue istituzioni, sia in quelle che ne portano esplicitamente il nome, sia nelle tante da lei volute e promosse per il bene della Chiesa e della stessa società civile, in quel difficile momento storico che gli studiosi ricordano come Riforma Cattolica, all'interno della quale il ruolo della Contessa fu e resta di fondamentale importanza “.

(Dal libro del prof. A. Zagni “La Contessa di Guastalla”)

Elementi architettonici del giardino

La struttura della peschiera è composta di due terrazzamenti comunicanti tramite scale.

Inoltre, è arricchita dalla presenza di balaustre in granito bianco e di ringhiere di ferro, circondate da cespugli di rose, biancospini e bossi.

Altro elemento architettonico di pregevole interesse e bellezza, è costituito da una edicola, anch'essa di origine seicentesca, contenente un gruppo in terracotta policroma e stucco raffigurante la “Maddalena Penitente assistita dagli angeli “(in condizioni migliorabili).

Pure di grande impatto è il tempietto neoclassico costruito da Luigi Cagnola, nel 1832, (attualmente bisognoso di restauro), ma che in effetti è un'ulteriore edicola del giardino della Guastalla, a forma di pronao ionico tetrastilo.

Posta subito all'esterno del Giardino della Guastalla, invece, si può ammirare una fontana barocca di pregevole fattura posta all'angolo fra via San Barnaba e via della Guastalla.

Patrimonio arboreo

Accanto alle varie strutture architettoniche, il Giardino della Guastalla, ovviamente colpisce piacevolmente l'attenzione, proprio per la presenza di una natura rigogliosa, che qui è particolarmente prodiga nel proporre alberi secolari, tra cui un gruppo di faggi di cui uno pendulo, magnolie, aceri argentati e un noce nero imponente, l'albero dei tulipani, l'arancio trifogliato, il cedro dell'Atlante e il tiglio selvatico.

Spicca la catalpa, nota come albero dei sigari, dal contorto tronco monumentale e dalla chioma asimmetrica. Si tratta di un albero molto decorativo, dalla primavera fino

all'autunno inoltrato, essendo caratterizzato da una fioritura bellissima, senza contare che anche i frutti risultano davvero particolari, molto simili a dei baccelli.

Giro per il parco

Facciamo un giro per il parco per coglierlo da diversi ingressi e punti di vista. Vi è un'area giochi per i bambini e ai cani sono riservati due piccoli spazi cintati.

Un percorso botanico nel giardino pubblico più antico della città

Data la particolarità degli alberi, il riconoscimento degli stessi, è facilitato dalla presenza di precise indicazioni lungo un "percorso botanico".

Infatti, le Guardie Ecologiche Volontarie nel 2005 hanno realizzato un percorso botanico, selezionando 41 piante tra alberi e arbusti corredati da appositi cartellini descrittivi per offrire un interessante itinerario nel verde.

Gli alberi e gli arbusti scelti sono stati dotati di cartellini che ne riportano il nome, fissati al tronco ad altezza d'uomo con un chiodo d'acciaio inox che non danneggia l'albero, come si usa nei più importanti orti botanici quali Villa Taranto a Verbania Pallanza e Kew Gardens a Londra.

Gli arbusti sono stati corredati di cartellini posti su supporto fissato nel terreno in loro prossimità.

Il cartellino è stato definito seguendo esempi realizzati e consultando botanici. Si è preferita un'impostazione semplice, lineare, che riporta il nome comune della pianta e di seguito il nome botanico, il descrittore, la specie e la provenienza.

Informazioni

Orari e giorni di apertura

Gennaio e Febbraio: dalle 7.00 alle 19.00

Marzo: dalle 7.00 alle 20.00

Aprile: dalle 7.00 alle 21.00

Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre: dalle 7.00 alle 22.00

Ottobre: dalle 7.00 alle 21.00

Novembre e Dicembre: dalle 7.00 alle 19.00

Come Arrivare

I Giardini della Guastalla sono facilmente accessibili grazie alla loro posizione centrale. Diverse linee di autobus e tram fermano nelle vicinanze, rendendo il giardino un luogo ideale da visitare per una pausa nel verde durante una giornata milanese.

La fermata della metropolitana più vicina è quella di "Missori" o di "Crocetta" sulla linea gialla M3. Da lì il percorso a piedi è di circa una decina di minuti